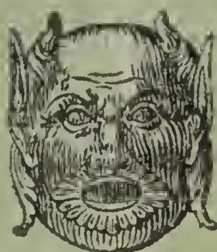
TEATRO CARCANO

IL MARCHESINO

Melodramma Giocoso

POSTO ID MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE BORANI.



IL MARCHESINO

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

Poesia di TOMMASO STECCHI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE BORANI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

Il Carnevale 1855-56.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA.

AVVERTENZA.

Si diffidano i signori Libraj ed Editori a *non* ristampare il presente Melodramma tanto nella sua integrità quanto in parte, essendo posto sotto la salvaguardia delle vigenti Leggi sulla proprietà Artistico-Letteraria.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Marchese DURATESTA .	Sig.r Antonucci Gio. Batt.
EDOARDO, suo figlio . . .	» Stigelli Giorgio
SPACCAFRONTE, capo della compagnia equestre	Bartolucci Carlo
BRADAMANTE, sua figlia	Sig.a Donati Luigia
TRAPPOLONE, soprintendente della casa del Marchese .	Sig.r Bernasconi Giuseppe
LIVIO, uno della comp.a Equestre	» Loda Giovanni
Un USCIERE . . . . Il PRIORE del Villaggio	Sig.r Trabattoni Aless.o
Il SEGRETARIO del Priore, che non parla.	

Cori

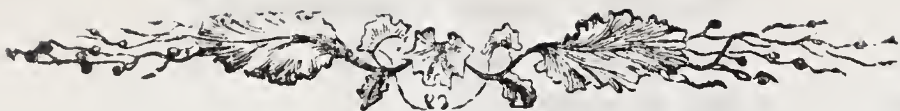
Servitori -- Saltimbanchi -- Donne della compagnia.
Contadini d' ambo i sessi.
Soldati.

L'Azione si rappresenta in due differenti Villaggi d'Italia.

L'epoca: il secolo passato.

Pittore Scenografo sig. Carlo Sala.

Vestiarista, la Sartoria diretta da Pietro Rovaglia, fornitrice degl'II. RR. Teatri di Milano



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA (Un Villaggio)

SALA NEL PALAZZO DI CAMPAGNA DEL MARCHESE DURATESTA.

Servitori intenti a varie faccende, e **Trappolone**.

TRAP. Presto, presto, attenti attenti,
Faccia ognuno il suo dovere;
Anzi in oggi si rammenti
Di far meglio il suo mestiere.
CORO Perchè mai?
È un dì solenne
Pel Marchese, e pel casato
I. Come, come?
II. Cos' è stato?
TRAP. Travagliate; si vedrà.
Ora intanto state zitti
Chè il voler saper le cose
È il maggiore dei delitti
Di chi nacque per servir.
Sì per sempre voi dovete
Sol tacere, ed obbedir.
CORO Ma di grazia, una parola
Che ci spieghi il vostro detto.
TRAP. Il figliuolo prediletto
Del Marchese sposerà...
I. E chi mai sarà la sposa?

II. Qualche ricca marchesina?
TRAP. Una bella signorina.
CORO Su parlate.
TRAP. Eccola qua.
È un boccone prelibato,
È un portento di figura,
È un modello di natura
Che di meglio non si può.
Nelle vene ha puro sangue
Confermato dal blasone.
Il gran Duca del Zuccone
Proprio a tempo la creò.
CORO Ed il giorno delle nozze
Dite un po' quando sarà?
TRAP. Lo vedremo.
CORO Quando? quando?
TRAP. In quest' oggi si saprà
CORO Vi saranno, quest' è certo,
Balli, pranzi, serenate;
Mille inviti per serate
Di gran dame, e cavalier.
Che bel giorno sarà questo!
Qualche grossa mancia avremo,
Una volta almen potremo
Anche noi un po' goder.
TRAP. Ma silenzio, bestie. Or via
Non mi fate scomparir.
CORO Viva i sposi, e l' allegria:
Ci vogliamo divertir.
TRAP. Zitti, zitti . . . (*odesi di dentro la scena il rumore d' una carrozza*).
CORO Qual rumore! (*Trap. corre alla finestra, e ritorna frettoloso dicendo:*)
TRAP. La carrozza del Marchese,

Non più ciarle, ma di core
Torni ognuno a lavorar.
(*i servi riprendono il lavoro*).

SCENA II.

March. **Duratesta** con lettera in mano, e detti.

MAR. Congeda questa gente.
M' è d' uopo a te parlar secretamente. (*Trap. fa un cenno imperioso ai servi di partire. Questi, fatta una profonda riverenza, se ne vanno*).
Mi scrive il Duca del Zuccone, e brama
Che la scelta io decida
Pel giorno delle nozze. Ho stabilito
Fra quattro giorni. Hai tutto preparato?
TRAP. Eccellenza, ogni loco è ammobigliato.
Ora le fa mestieri...
Il figlio interrogar.
MAR. Pria si risponda.
Sempre al voler de' genitori espresso
Si sa che a' figli l'obbedir conviene.
TRAP. Come vuol.
MAR. Dunque presto, scrivi, e bene. (*Trap. va al tavolino per iscrivere. Il Marchese pensa un poco, quindi senza badare se Trap. sia pronto a scrivere si mette a dettare*)
Onorevol signor mio
Di rispondere m' appresto
Al cortese... (*vedendo che Trap. invece di scrivere guarda la penna, gli dice con dolcezza ironicamente:*)
Presto presto...

Tartaruga che si fa?

TRAP. (*scrivendo*) Onorevol tarta... ruga...

MAR. Cosa scrivi... (*) Che bestione.

(*) (*il Marchese corre al tavolino, osserva ciò che ha scritto Trap., gli prende il foglio, e lo straccia*).

TRAP. Ah Marchese...

MAR. Fa attenzione
Via da capo.

TRAP. Eccomi qua.

MAR. Illustrissima Eccellenza
Di rispondere m' affretto
Al suo foglio prediletto
Che mi giunse poco fa.
Siamo intesi in ogni cosa;
Ed il nostro Marchesino
Si porrà tosto in cammino,
Fra due giorni a lei sarà.
Or di dirle mi do vanto
Che la casa è preparata
Per la coppia fortunata
Ch' unirà fra breve amor.
A un signor di distinzione,
Com' è già Vostra Eccellenza
Fo profonda riverenza
E mi dico servitor.
Il Marchese Duratesta. (*a Trap. in atto di chiudere la lettera*).
Non chiuderla ch' è d' uopo ch' io la firmi...
(*va al tavolino, ed imprime la marca del suo anello in fondo alla lettera. Trap. la piega*).
Scrivi la direzione:
A sua Eccellenza il Duca del Zuccone.
Ora si mandi tosto al suo destino,
E fa che a me ne venga il signorino. (*Trap. fa una profonda riverenza e parte*).

SCENA III.

Marchese solo.

Tutto va a gonfie vele.
Come il mio figlio rimarrà contento!
Ho sorpassato alfin tutte sue voglie!
Caspite! Una Duchessa aver per moglie!

Il cor mi gongola
Fra miei diletti
Pensando al nuvolo
Di figliuoletti
Che lieti ed agili,
Come augeletti,
A' fianchi e agli omeri
Mi salteran.
La gran progenie
Dei Duratesta
Fia pei suoi meriti
Sì manifesta,
Che in ogni secolo
Per fama onesta
Essi agli Antipodi
Noti saran.

SCENA IV.

Edoardo ed il **Marchese**.

MAR. Abbiamo un matrimonio
Per te, mio caro figlio, stabilito;
E se ne compirà fra poco il rito.
EDO. Un matrimonio?...
MAR. Tutto
È disposto. Quest' oggi Trappolone
Ti recherà il denaro, onde tu possa
In città far le spese pe' regali
Delle nozze.
EDO. Ma, padre...

MAR. Capisco questi tuoi detti dubbiosi.
È il pudor dell' età che in te favella.
Coraggio; è una Duchessa fresca e bella.
EDO. Ma... per ora...
MAR Oseresti?
EDO. Il cor non lo consente.
MAR. Tutto questo per me non vuol dir niente.
Ho stabilito; così voglio. Sappi
Che inutil fia che al mio voler contrasti.
Io son dei Duratesta, e ciò ti basti. (*parte*

SCENA V.

Edoardo solo.

Me sventurato! Ecco in un sol momento
Svanire i miei pensier qual nube al vento!
Quel detto inesorabile
La speme ha in cor rescisa,
Ma star non può quest' anima
Dal primo amor divisa.
Lascia, o destin ch' io pascami
D' illusïon si cara,
Nè più turbare improvido
La pace del mio cor.
Quel dolce nome suonami,
Come più vuole amore,
Bello di liete immagini,
Sempre beato in core.
Ah non potrei resistere;
Chè, solo i giorni miei
Io vivo per quest' angelo
Che m' apre in terra il Ciel.

SCENA VI.

Spaccafronte ed **Edoardo**.

(*Spaccafronte arriva cantando fra sè*).

SPAC. Salute al Marchesino - (*fa una grande riverenza, Edo. gli corrisponde colla mano*)

S' ella degnar si vuole -
L' ora è di già suonata
Per la lezione della cavalcata.
EDO. Quest' oggi . . . no . . .
SPAC. Cos' è stato ? Mi spieghi.
EDO. Amico , sappi che mio padre vuole
Per forza ch' io mi sposi. Ed oggi stesso
Per suo ordine espresso
Mi deve Trappolone dar denari
Per recarmi in città onde i regali
Acquistar delle nozze.
SPAC. (*fra sè*) (Dar denari ?
Che bel colpo saría
Farli passare nella borsa mia !)
EDO. Che dici tu ?
SPAC. Prudenza , Signor mio.
Denari già . . . non ricusarne mai.
Or dica il resto.
EDO. Ebben odi , e saprai.
Nel veder un caro viso
Tosto amore il cor m' avvinse ,
Ed in guisa tal lo strinse
Che più sciogliere non si può.
SPAC. Ho capito. Dica adesso ,
Per saper ben ben la cosa ,
Chi fu mai quella vezzosa
Che d' amore l' infiammò ?
EDO. Caro amico , a te vicina
Ella sta sera e mattina.
Bradamante è l' amor mio
Che me stesso a me rapì.
SPAC.(*fra sè*)(Ben inteso, la lezione
Già dovea finir così.)
EDO. Or da te conoscer voglio
Come uscir da questo imbroglio ?

SPAC. Solo mezzo è di nascosto
Fuggir via.
EDO. Ma quando?
SPAC. Tosto.
EDO. Così subito?
SPAC. Sta notte
Con noi venga.
EDO. Voi partite?
SPAC. Si partiamo, chè il Marchese,
Perchè a lui dobbiam le spese,
Di sfrattare c' intimò!
EDO. E con voi io partirò.
SPAC. » Ma frattanto per le spese?
EDO. » Non pensarci.
SPAC. » Ma si spieghi.
EDO. » I denari per la sposa
» In tue mani verserò.
SPAC. » Già son certi, non è vero?
EDO » Senza dubbio, fra due ore.
(*a* 2) E beato col mio/suo amore
Questa notte via di qua.
SPAC. Là sul dorso d' un cavallo
Fra gli applausi universali
Già si vola senza fallo
Ad onori trionfali.
Dappertutto festeggiato
Da' Monarchi decorato,
Belle poscia, quante, e quali
Mente umana può bramar.
EDO. Da tal estasi rapito
Parmi il vero già sognar.
SPAC. *ed* EDO. Più bel vivere di questo
Creda a me / No davver non si può dar.

SCENA VII.

PIAZZA. – DA UNA PARTE L'ALBERGO DEL VILLAGGIO, DALL' ALTRA LO STECCATO DEI GIUOCHI.

Donne della compagnia equestre,

quindi **Bradamante** con un mazzo di fiori in mano.

BRAD. Addio, compagne.
DONNE Addio.
BRAD. M' è lieto dirvi, che di forestieri
Oggi è pieno il villaggio.
Dappertutto si va di noi parlando
Qual meraviglia non vista finora.
DONNE Tuo merto, Bradamante.
BRAD. Oh sì, davvero?
DONNE Certo.
BRAD. Me ne consolo.
Già pochi istanti sono
Molti ho veduti intenti a corteggiarmi.
E v' era chi languía, ed un mi disse
I primi fior son questi
Della stagion novella;
Non ricusarli, o bella,
Pegno d' ardente amor.
Io scherzo e rido, e me la godo assai,
Mentre sol Livio amar vo' più che mai.
La vita è un lampo rapido
Ch' appare, e tosto muore.
Dà sol conforto al core
La gioja ed il piacer.
Or della vita giovami
Tutte appagar le voglie.
È stolta chi non coglie
Il tempo di goder.

Ma poi sarò costante
Al mio amor primier.
DONNE Tosto diviene amante
Chi mira il tuo bel viso,
Va lieta, o Bradamante,
Che ogni uom t' è prigionier. (*s' ode nello steccato un suono di tromba*).
BRAD. Ecco, il segnale è dato,
Fra breve i nostri giuochi s' apriranno;
Ora nello steccato andar conviene
Perchè tutto sia pronto e ben disposto.
DONNE A prepararci andiam.
BRAD. Andiamo tosto.
(*partono le Donne. Brad. nell' atto d'avviarsi è trattenuta da Spac. che arriva*)

SCENA VIII.

Spaccafronte e Bradamante.

SPAC. Rimani Bradamante.
BRAD. Che c' è?
SPAC. Silenzio.
BRAD. Oh Ciel, che avvenne?
SPAC. Taci.
Guarda se alcuno è qui. (*Brad. guarda intorno alla scena, e ritorna dicendo:*)
BRAD. Non c' è nessuno.
SPAC. E le donne?
BRAD. Già son nello steccato.
SPAC. Un gran colpo di stato
Sulle nostre finanze c' è da fare.
BRAD. Cospetto! È un bel affare?
SPAC. La parte principal tu devi ordire.
BRAD. Parla, parla su via.
SPAC. Stammi ad udire.

SPAC. Per far colmi i nostri allori
Si presenta un' occasione.
BRAD. Per aver novelli allori
Sono a tua disposizione.
SPAC. Io ben so che il Marchesino
Ti fa il vago e l' amorino.
BRAD. Ma quand' egli m' è presente
Io rimango indifferente.
SPAC. Piano, piano, figlia mia;
Pensa ancora alla fortuna.
Se una volta scappa via,
Essa allor non torna più.
BRAD. Ben lo credo; ma il mio core...
SPAC. Ma che storia metti avanti!
BRAD. Sento ben che per amore
D' altro oggetto preso fu.
SPAC. Se giammai l' onor ti cale
Della nostra compagnia
Cui nel mondo si fe' tale
Che perir più non dovría,
Va superba che un Marchese
T' abbia dato eterna fè.
BRAD. Ma non trovo cosa in esso
Che non sia da vero sciocco,
Se lo vedi a me dappresso
Sembra proprio un vero allocco.
Ho d' altronde un altro oggetto
Che soltanto piace a me.
SPAC. Non badar, ragazza mia,
Ai capricci dell' età.
Qui ci vuole signoría
E il Marchese te la dà.
BRAD. Ma il mio cor, di novo io dico...
SPAC. È ragion di tempo antico.
BRAD. Ma promisi, e se non più...
SPAC. *Mais l' argent, l' argent fait tout.*

BRAD. Dunque allor sarò la prima,
Quando viene, a fargli inchino,
Sorridendo: Marchesino!...
SPAC. Brava, brava in verità.
BRAD. Collo sguardo ognor languente
Gli dirò: *per te mia vita*...
SPAC. *Sento amor che m' ha ferita* (*con enfatica*
E il babbeo lo crederà. *caricatura.*)
BRAD. Gli vo' dire mille cose
Tutte care, e preziose.
Gli vo' fare un occhiettino
Che d' amor lo struggerà.
SPAC. Or ti vo' svelar l' arcano: (*con aria mi-*
Quivi attendo il Marchesino, *steriosa.*)
Che mi devo di sua mano
Oro e argento alfin portar.
E da te dipende il tutto
Per raccoglier sì bel frutto.
BRAD. Sono donna; e tanto fa.
No, da me non fuggirà.
Della donna è sol pensiero
Saper fingere in amore.
Or con gioja, or con dolore
Sempre in sè nasconde il vero.
Ora sviene, ed ora sfida
Quell' amante ch' è crudele.
Spiega in modo le sue tele
Che vi debba l' uom restar.
E se in questo io sia maestra
Caro te non dubitar.
SPAC. Oh che figlia! oh che talento;
Degna prole di tua madre!
Qual tesoro! qual portento!
Che bramar deve ogni padre.
Sì tu sei la pietra ascosa

Che i dottor cercando vanno;
Tu la gemma preziosa
Che fra l'ombre ancora appar.
E se in tutto sei maestra
Più non v' è da dubitar. (*Brad. parte*).

SCENA IX.

Spaccafronte solo.

Oh benedetta cosa aver denaro!
A tutto si può mettere riparo.

SCENA X.

Edoardo e **Spaccafronte.**

Edo. Sono qui; vedi ben non ho mancato.
Spac. Oh le pare, Marchese!
Ecco carte e denari a far le spese (*rimette a Spac. una borsa piena di denari e gli dà delle carte*).
V' è in questa borsa alcune pezze in oro,
E questi son viglietti, e una cambiale
Per la somma totale
Di fiorini tremila e cento lire.
Spac. (Respiro, a grandi imprese piglio ardire).
Senta un poco: un gran progetto
Con quest' oro vo' eseguire. (*Edo. non bada a Spac. ma va guardando dentro le scene*)
Edo (*fra sè*) (Ah non veggo il caro oggetto...
Chi sa mai dove sarà!)
Spac. Vo' partire per la China
A stupire quella gente.
Edo. Ben pensato certamente...
(*fra sè*) (Ma guardiamo un po' di qua)

Spac. Sono certo del mio fatto
D' ottenere gran mercede.
Edo. (*con impazienza*) Ma tua figlia non si vede?
Spac. Bradamante?... Eccola qua.

SCENA XI.

Bradamante e detti,

poi il **Marchese** e **Trappolone**.

Brad. Riverisco il Marchesino
Che ad ognuno è sì carino.
Edo E fia vero?
Brad. È il suo gran merto.
Spac. Che da tutti amar lo fa.
Edo. Ah se alfin mi fossi pia!
Brad. La fui sempre.
Spac. (*con enfasi*) È figlia mia.
Edo. Quanto mai soffrii sinora!
Brad. E per te io soffro ancora.
Spac. (*fra sè*) Sono amanti, ed io non c' entro;
Farò meglio andar di qua. (*Spac. si ritira da un lato della scena. In questo mentre il Mar. e Trap. entrano non veduti, e si fermano in fondo della scena*).
Edo. Vieni, e dimmi la parola
Che d' amore il cor consola.
Brad. Mai potrò col labbro dirti
Ciò che il core sentirà.
Trap. (*al Mar.*) (Senta, senta; è magistrale
La lezione che gli dà.)
Mar. (*a Trap.*) (Più non posso; son bestiale;
Lascia un po' che vada là.)
Edo. } *a 2* Uno stato più giocondo
Brad. } Il mio cor bramar non sa.

Spac. (*fra sè*) Questo è il perno sol del mondo,
(*contando e facendo risonare i denari*).
Calamita egual non v' ha.
Trap. (*al Mar.*) Ah Marchese, fermo ancora...
(*trattenendo il Mar. che si dibatte e poi si scioglie*).
Mar. Va tu pure alla malora.
Edo. Ah che un bacio imprima in questa...
(*Edoardo prende la mano di Brad. per baciarla. Il Mar. si precipita in mezzo a' due amanti afferrando la loro mano, in modo però che Edoardo baci la mano del padre*).
Mar. Ah canaglia! Eccomi qua.
(*esclamazione e sorpresa generale*).
Brad., Edo. e Spac.
(L'abbiam fatta, e grossa è questa!)
Mar. Che lezione bella, e onesta!
Edo. Ah, mio padre!
Mar. Padre? Il padre
Ora giudice si fa.

SCENA XII.

Giungono frettolosi dei **Saltimbanchi**, e detti, poi un **Usciere** seguito dalle **Donne** della Compagnia.

Coro Oh che colpo inaspettato!
Or venuti son gli uscieri,
Ed han tutto sequestrato
E il motivo non si sa.
Lo spettacolo quest' oggi
Non più far non si potrà.
Abbiam tosto protestato,
Ci fu dato per ragione
Che pront' era la prigione,
Noi fuggiti siamo qua.

SPAC. Tale affronto ad un mio pari?
Chi son io ben si vedrà.

CORO Ma frattanto lo spettacolo,
No più far non si potrà.

(*Spac. e Brad. rimangono attoniti. Il Mar. e Trap. si compiaciono fra di loro. Edoardo guarda fisso Brad. Entra l'Usciere con una carta in mano, seguito dalle Donne della comp.*

USC. Ora intimo la sentenza
Ad Egidio Spaccafronte.

SPAC. Che sentenza?

USC. Via, silenzio.
Io son qui l'autorità.
(*legge*) » A richiesta formulata
» Del marchese Duratesta
» Vien la roba sequestrata
» Per la somma manifesta
» Di duecento trenta lire,
Ch'ei pagate ancor non ha. (*l'Usciere guarda Spac. con aria minacciosa*).

SPAC. Ma tal somma in sul momento
Ecco qui si pagherà...
Trappolone, fammi il saldo. (*Spac. fra la sorpresa di tutti conta la somma a Trap., quindi dà una mancia all'Usciere, il quale dice:*)

USC. Il sequestro dunque è nullo,
Ogni cosa è in libertà. (*parte facendo tre grandi riverenze al solo Spac.*).

(*Esclamazione comune di sorpresa. Tutti rimangono immobili. Sorpresa generale. — Spaccafronte passeggia in aria trionfale*).

SPAC. (Oh che colpo da portento!
Son rimasto come stucco,
Sembra ognuno un mamalucco
Che non sa giammai parlar).

EDO. (Deh mi volgi amica mia
Amorosa il viso e i rai;
Fra cotal tempesta omai
Ah tu sol mi puoi guidar).
MAR. *e* TRAP. (Ma che diavolo è costui!
Poco prima disperato,
Qual risorsa avrà trovato?
Ei mi fa trasecolar).
BRAD. (Come è buono all' occasione
Ricco amante avere in core!
Egli sana ogni dolore,
E da' guai ti sa salvar).
CORO (È un grand' uom, non c' è che dire;
Spaccafronte è un ver portento
Dappertutto il suo talento
Sempre seppe noi salvar.)
MAR. Partite
TRAP. Bentosto.
SPAC. Chi?
MAR. *e* TRAP. Voi.
BRAD. Che pretende?
EDO. Ah padre!...
MAR. Tu pure?...
SPAC, BRAD. *e* CORO Qual rabbia l' accende?
SPAC. Ho tutto saldato, qui voglio restar.
MAR Vedremo.
BRAD. Che cosa?
CORO Si spieghi.
EDO. (Che imbroglio!)
TRAP. Badate.
SPAC. BRAD. *e* CORO Che importa?
MAR. Qui più non vi voglio.
SPAC. Si deve fra poco spettacolo dar.
Ho tutto saldato, qui voglio restar.
BRAD. CORO Ha tutto saldato, qui deve restar.

MAR. Vedrete, canaglia, se posso, e so far.
TRAP. Vedrete, canaglia, se puole, e sa far.
EDO. Chi paga, mi pare, che possa restar.
Ma come finisce? ben serio è l' affare.
SPAC. (Io tengo ragione, la voglio) spuntare.
BRAD. (Ei tiene ragione, la deve)
Se egli è Marchese, e padron del locale,
È stato saldato; di lui non ci cale.
Cospetto di Bacco! noi siamo chi siamo
Al fine dei conti costui cederà.
MAR. Ma come finisce? ben serio è l' affare.
Io tengo ragione, la voglio spuntare.
Io sono Marchese, e padron del locale;
Un tale diritto su tutto mi vale.
Cospetto di Bacco! noi siamo chi siamo
Alfine de' conti costui partirà.
TRAP. Ma come finisce? ben serio è l' affare.
Ei tiene ragione, la deve spuntare.
Sì, egli è Marchese, e padron del locale
E un tale diritto su tutto gli vale.
Cospetto di Bacco! noi siamo chi siamo
Alfine de' conti costui partirà.
EDO. Ma come finisce? ben serio è l' affare.
Sol amo codesta, la voglio sposare.
Se delle contesse non vantasi eguale,
De' cari suoi pregi, di loro più vale,
Cospetto di Bacco! noi siamo chi siamo
Per questa il mio core non mai cederà.
CORO Ma come finisce? ben serio è l' affare
Ei tiene ragione; la deve spuntare,
Se questi è Marchese, e padron del locale
È stato saldato, di lui non ci cale;
Cospetto di Bacco! noi siamo chi siamo.
Alfine de' conti costui cederà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA DI UN VILLAGGIO.

Da una parte di essa grande steccato pe' giuochi dei Saltimbanchi; dall'altra una bottega da caffè; all'infuori di questa seggiole e tavolini sopra i quali stanno alcune bottiglie di vino e dei bicchieri.

Attori della compagnia equestre ed **Edoardo** vestito da pagliaccio, seduti all' intorno.

Coro — Beviam, chè nel bicchiere
Si spengono gli affanni.
La gioja ed il piacere
In compagnia ci stan.
Beviam; non crescon gli anni
Col buon bicchier in man.
Sol Bacco dà vigore,
E sfida tutti i danni.
Dal vino e dall' amore
Nessuno stia lontan.
Beviam; non crescon gli anni
Col buon bicchier in man.

Liv. — Edoardo, canta un poco
Delle tue amorose imprese.

Coro — Sì sì bravo; a noi palese
Fa la tua rara abilità. *(entra Brada.*

Edo *(fra sè)* (Giunge a tempo Brandamante)
Per servirvi eccomi qua.
D' una bella prese amore
Un incauto giovinetto
Ma leggiera, senza affetto
Presto in lei cangiossi il core.

(*guardando Brad.*) Egli ad altra alfin si diede.
Ed allor la rotta fede
Volle unir colei pentita
E il garzon non volle più.
I. Bravo! bravo!
II. Ma benone!
Coro Che rispondi Bradamante?
Brad (*fra sè*) (Pronta e bella è l'occasione)
La risposta? Eccola qua.
Una bella venne amante
D' un garzon ricco e vezzoso;
Ma imbecille ed orgoglioso
L' annojava ad ogni istante.
(*guard. Liv.*) Stanca, ad altri alfin si volse,
E novella fiamma accolse,
Ed allor ch' ei fu pentito
Essa poi non volle più.
Edo. (*mostrandosi offeso*)
(Di me parla, e guarda l' altro
Cos' è questa novità.)
Coro Che? ti punge gelosia?
Via, da forte vieni qua.
Beviam, chè nel bicchiere
Si spengono gli affanni.
La gioja ed il piacere
In compagnia ci stan.
Beviam; non crescon gli anni
Col buon bicchiere in man.
Brad. Or basta; ognun sen vada.
Lo spettacolo sta per cominciare.
Coro Ma chi paga?
Livio Il Marchese
A tutti fa le spese.
Edo. Per questa volta, non c' è altro, amici.

(*mostrando la borsa. Il Coro parte, e nel mentre che Brad. s' avvia, Edo. le dice:*)
Ascolta una parola Bradamante.
LIVIO Deh fa che al tuo bel detto
Per me risponda ciò che senti in petto.
BRAD. Non dubitar, non essere geloso.
Amo te solo, e tu sarai mio sposo. (*Livio parte, dandole una stretta di mano.*)

SCENA II.

Edoardo ch' esce dalla bottega, e **Bradamante.**

EDO. Tutto ho pagato, ora tu stammi udire.
BRAD. Ma presto.
EDO. Una parola ti vo' dire:
Io non soffro nell' amore
Che vi debba entrar la luna.
Se con me vuoi far fortuna
Tu fedel mi déi restar.
BRAD. Non comprendo una parola,
Io non so quel che tu dica.
Via risparmia la fatica
Se così mi déi trattar.
EDO. Piano piano, ho buon ingegno
Ho buon tatto, ed ho buon occhio.
BRAD. Mi rallegro
EDO. Da finocchio
Io giammai non vo' passar.
BRAD. Come ha fatto la natura,
Caro mio, convien restar.
EDO. Perchè mai poc' anzi ardivi,
Donna ingrata e sconoscente,
Guardar altri, me presente?
BRAD. Voglio far quel che mi par.
EDO. Nol permetto.
BRAD. Ed io lo voglio.

EDO. Domerò colesto orgoglio.
BRAD. Ma davvero?
EDO. Lo vedrai
Se i capricci so frenar.
BRAD. Sappia dunque, signorino,
Se vuol esser mio marito,
Che un geloso, e un scimunito
Non mi piace di sposar.
EDO. Sappia ben, signora mia
Ch' alla fine io son Marchese;
Che per me solo le spese,
Non per altri vo' pagar.
BRAD. (*fra sè*) (Tal linguaggio che vuol dire?
Vo' vederlo umilïato)
Ah crudele! Ah dispietato!
Il mio onore osi macchiar?
EDO. (*fra sè*) (Or facciamo il sostenuto
Per potere trionfar.)
BRAD. (*fra sè*) (Malizioso già divenne;
Or tentiamo un' altra via.)
Toglier puoi la vita mia,
Ma illibata deve star.
EDO. Ho trascorso... lo confesso... (*mostrandosi un poco commosso*).
BRAD. Troppo grave fu l'eccesso.
EDO. Mi perdona.
BRAD. Tale offesa
Non si può dimenticar.
EDO. Dunque vuoi?...
BRAD. Lasciarti. — Addio.
(*va per partire*)
EDO. (*fra sè, e disperato*) (Io mi sento, oh ciel mancar.)
Bradamante!
BRAD. Cosa brama?
EDO. Senza te, ah! più non reggo.

Brad. (*fra sè*) (C'è cascato, ben lo veggo,
E mi voglio vendicar.)
Un cor fedele e tenero
Per sempre in te sperai,
Ora conosco, ahi misera,
Che mi deluse amor.
In gran dolore l' anima
Tu consumar mi fai.
Solo mi resta gemere
Pel tuo crudel error.

Edo. Un cor fedele e tenero
Per sempre in te sperai
Ora divengo misero
Se tu mi nieghi amor.
Di dolci affetti l' anima
Lieta sol tu mi fai.
Son tuo; non farmi gemere
Per un leggiero error.

Brad. E qual prova tu mi dái?

Edo. A' tuoi piedi, ecco, l'avrai. (*s'inginocchia*)

Brad. Sei pentito.

Edo. Si, lo giuro.
La mia fè non sa mancar.

Brad. La tua fè non sa mancar ... (*ironicamente*
Quando poi ch' ei fu pentito *con aria*
Essa ... *di trionfo*)

Edo. Taci ...

Brad. Allor ...

Edo. Trattieni
Il tuo dir.

Brad. Non volle più ...
Essa allor non volle più. (*parte*)

Edo. (*col furore della disperazione*) Maledetta! che l'inferno
T'abbia tosto ad ingojar.
(*la segue*)

SCENA III.

Trappolone solo.

Da quanto ne fu detto
Da questa buona gente del villaggio
Questa certo esser de' la compagnia
Di quello Spaccafronte maledetto. (*musica nello*
Che ascolto... ah non m'inganno *steccato*).
Quei suoni io li rammento.
Dei giuochi loro or fanno
Le prove i saltator.
Ah Marchesin già forse
L' onor della famiglia
Macchiò nelle tue braccia
D' un ciurmator la figlia.
A tal pensiero orribile
Divampa il mio furor
Vil plebaglia rifiuto del mondo
Se tanto oltre l' audacia spingeste
Su voi tutti terribile il pondo
Della nostra vendetta cadrà.
Voi vedrete chi siam , gente insana,
Ne' sperate fuggendo uno scampo
Che in qualunque sia terra lontana
L' odio nostro, a colpirvi verrà.

SCENA IV.

Gente che va arrivando.

I. Già il momento s'avvicina
Di veder sì bei portenti.
II. Non han visto mai le genti
Tali giuochi , e tai figure.
I. Oh ! cospetto ! e sarà vero ?
II. Non può esserci mistero.
Tutti Quante cose , quante cose
Ci faran maravigliar. (*vanno contem-*
plando i cartelloni).

SCENA V.

Edoardo e detti. Edoardo esce dallo steccato senza avvedersi della gente che lo sta osservando.
(*Edoardo esce facendo varj segni di disperazione*).

TUTTI Il pagliaccio! Oh è grazioso!
EDO. (*sempre fra sè*) Brutta cosa esser geloso.
TUTTI Zitto, finge aver pazzía.
EDO. Ah maggior di gelosia
Dica ognuno quel che vuole,
Non dà strazio il crudo amor.
TUTTI Bravo, bravo pagliaccetto!
Ci fai ridere di cor.
EDO. Voglio vincer lei che m' odia,
Voglio darle ognora assalto.
S' ella vola farò un salto,
Se sta ferma resterò.
TUTTI Più piacevole pagliaccio (*battendo le m ani*)
No davver non si trovò.
EDO. Ma che, tanto voi ridete?
TUTTI È tuo merto.
EDO. Olà.
TUTTI Cospetto!
EDO. Con persone di mio grado (*arrabbiandosi colla gente la quale seguita ad applaudirlo e a ridere*)
Non v' e tanto da scherzar.
TUTTI Guarda guarda che buffone!
Ah miglior non si può dar.

SCENA VI.

Spaccafronte con **Suonatori**, e detti, altri **Contadini** arrivano con le loro **Donne**.
(*Spaccafronte esce con una gran frusta in mano; i Suonatori montano sul palco preparato. La gente sta osservando attonita*).

SPAC. Ehi, alto là; basta buffone, e parti.
(*gli dà una gran frustata, il pagliaccio fugge dentro lo steccato, la gente ride*)
Meraviglie portentose
Fino ad oggi al mondo ascose!

Ho percorso l' universo
Con mia scelta compagnia.
Siam famosi, e in ogni verso
Femmo ognun trasecolar.
Solo i nostri pari sanno
Dei prodigi ovunque far.

Coro Parla bene; quel che dice
Sarà cosa singolar.

Spac. Voi vedrete in una corda
Posta in alto, e lungo tesa,
Come l' uomo i passi accorda,
Nè mai teme inciampo e offesa.
Balli, valzer, polke; eccetera,
E perfino, oh meraviglia!
Voi vedrete una quadriglia
Sovra quella poi ballar.

Coro Sulla corda una quadriglia
Non par ver che s' abbia a far.

Spac. Voi vedrete forze atletiche,
Sollevar di pesi un mondo,
Su cavalli gente correre,
Colle gambe in aria, in tondo.
Uno poi si mette in bocca
Stoppa, corda, nastri e trine,
E da' labbri tosto scocca
Fumo e fiamma in quantità.

Coro Senti, senti, dalla bocca
Fumo e fiamma sortirà.

Spac. Stupirete tutti quanti
Ai miracoli, ai portenti,
Più non va natura avanti;
Stan sospesi gli elementi
Nel vedere in forme strambe
Con mirabile bravura
Teste, mani, coscie, gambe
Su per l' aria via volar.

SPAC. (*con enfasi*) Visto questo, più nel mondo
Non rimane da guardar!...
Presto entrate; tal spettacolo
Non usiamo replicar.

CORO Presto entriam, chè tal spettacolo
Non vedremo replicar. (*tutti entrano; nel mentre che si affollano, escono alcuni Saltimbanchi a spingerli dentro. Spac. entra per ultimo preceduto dai Suonatori*).

SCENA VII.

Marchese e Trappolone.

MAR. Qui trovar si dovría,
Come scritto mi fu, la prole mia.

TRAP. Eccellenza, son questi (*additando i cart.*)
Di Spaccafronte i cartelloni, e certo
Lo spettacolo sta per cominciare.

MAR. Or ben, va dal Priore
A prevenirlo ch' io son giunto, e tosto
Ritorna onde là dentro
Tu possa esaminar per ogni lato
Finchè l' indegno non avrai trovato.
E bada ben, non ti scoprir, che invero
Spaccafronte, vedendoti, potrebbe
Imaginar la cosa, e in un momento
Di nuovo lo farebbe scomparire.

TRAP. Lasci la cura a me.

MAR. Prudenza, e ardire.
Già il Priore del fatto è prevenuto,
E mi darà man forte se m' occorre.
Capisti?

TRAP. Sovra tutto ho l' intelletto;
Si fidi a me.

MAR. Va ben, io qui t' aspetto.
(*Trap. parte*).

SCENA VIII.

Marchese solo.

Almen mi fosse dato
Di ritrovarlo! Lieto i giorni miei
Sarien per sempre, e tutto scorderei!
Cara delizia, ed unica
M' era il figliuol diletto.
Solo di lui quest' anima
Sentiva e vita e affetto.
Ma tanta gioja un demone
Converse nel dolor.
Or io rimango, ahi misero,
Senza conforto e muto,
Ed ei fra genti incognite
Errante andrà perduto!
Ah, ciel pietoso, rendilo
Al mio paterno amor.

SCENA IX.

Odesi di dentro lo steccato il suono della musica che dà principio ai giuochi. Arriva **Trappolone.**

TRAP. Il Priore ho ritrovato,
E già tutto è combinato.
MAR. Bravo! or entra, e guarda tosto
Se mio figlio puoi trovar.
TRAP. E i cavalli?
MAR. Che cavalli?
Solo il figlio déi cercar. (*odonsi di dentro battimani e grida d' applausi. Trappolone entra nello steccato*).
MAR. Ah potessi in tal momento
Rivederlo! Qual contento!

SCENA X.

Trappolone e **Coro** di dentro la scena.

TRAP. Il cavallo del Marchese . . .
CORO Taci pazzo.
TRAP. Si, il cavallo
Riconosco senza fallo.
MAR. Qual rumore . . . Ciel che veggo ! . . .
(*guardando dalla parte dello steccato*).
Cosa mai succederà ?

SCENA XI.

Esce **Trappolone** cogli abiti stracciati, inseguito dalla **Gente**, la quale gli grida:

CORO A partir tosto t'affretta,
Mascalzone impertinente,
Sarà pronta la vendetta
Se ancor qui tu vuoi restar.
Perchè mai si rari giuochi
Sei venuto a disturbar? (*Trap. si ritira impaurito dietro al Marc. il quale si avanza per placare la gente*).
MAR. Vi calmate, buona gente,
Roba, e figlio m' han rubato,
Questo servo io v' ho mandato
Per veder se fosse là.
Disturbare i vostri giuochi
Non fu nostra volontà.
TRAP. I cavalli del Marchese
Ho scoperto, ho conosciuto.
CORO Non abbiam finor saputo
Se tu di' la verità.
MAR. Ben; si vada dal Priore;
Chi mi sono ci vi dirà.
CORO Sì, si vada dal Priore
La questione ci scioglierà. (*si avviano*).

SCENA XII.

Spaccafronte, poi il **Marchese**.

Spac. Ehi, bottega . . . un confortante . . .
É svenuta Bradamante.
Mar. Questa voce . . . non m' inganno. (*il Mar. dal fondo della scena, voltandosi*).
Spaccafronte!
Spac. (*fra sè*) (Oh chi vegg' io!)
Mar. Vo' ragion del figlio mio . . .
Spac. Il suo figlio . . .
Mar. Presto qua.
Spac. Eccellenza!
Mar. Disgraziato!
Ppac. Ma si calmi; lo vedrà.
Mar. Dunque l' onta del casato
É compita colle nozze?
Spac. Non signore.
Mar. Come?
Spac. Andato
Tutto è in fumo, e sol per me.
Mar. Dici il vero?
Spac. Deh m' ascolti,
E obbligato esser mi dè.
Edoardo qui trovai,
Prevenuto egli m' avea,
Come il viddi, sospettai
Che un gran colpo far volea.
Una fuga era già stata
Fra due amanti combinata,
La scopersi, e feci in modo
Che mia figlia vi mancò.
Mar. Ah balordo, spensierato,
Aggiustar ti vo' il cervello.

Spac. Eccellenza, or viene il bello.
Mar. Via prosegui, come andò?
Spac. Al suo albergo sono andato,
Con parole lusinghiere
In tal modo l' ho trovato
Qual conviensi a cavaliere.
Persuaso, aperto e schietto
Mi svelò suo grande affetto.
Poi mi diè cavalli, e roba,
E sen venne a star con me.
Mar. (*fra sè.*) (Non ci veggo troppo chiaro;
Ci dev' esser qualche imbroglio.)
Ora insomma saper voglio
A che mai trarlo con te.
Spac. M' era fisso nella mente
Di condurlo a sua magione.
Attendeva destramente
Opportuna l' occasione.
Perchè il piano non scoprisse
E da me poi non fugisse,
L' impegnai frammezzo a' miei
A voler anch' ei restar.
Mar. Non c' è male. Hai fatto bene...
Ti saprò ricompensar.
Spac. (*fra sè*) (Che baggiano! crede a tutto;
Proseguiamo l' invenzione.
E propizia l' occasione,
Anche in ciò vi cascherà.)
Mar (*fra sè*) (Come vanno mai le cose!
Un birbante lo credea,
Ed invece egli sapea
Rispettar la nobiltà.)
Spac. Per troncar ogni pretesto
Maritata avrei mia figlia;
Ma...

MAR. Ebben?
SPAC. (*sospirando*) Ah... non c' è questo...
(*accennando colla mano il denaro*).
MAR. Lascia a me; non ci pensar.
PPAC. Ah Marchese, questo è troppo!
MAR. Ma vo' il rito oggi vedere
Co' miei occhi.
SPAC. Con piacere,
Ella dica, e si farà.
MAR. Va di te contento io sono,
Ti proclamo un uom dabbene;
Or da me qual si conviene
Generoso attendi un dono.
(*fra sè*) L' uno e l' altro aver salvato,
Figlio e onore dei casato
È fortuna in verità.)
SPAC. Ognun sa per esperienza
Che al denaro io non ci penso.
Largo trovo il mio compenso
Nel servir vostr' Eccellenza.
(*fra sè*) (Questo conto sì imbrogliato
Così bene aver saldato
È fortuna in verità.)

SCENA XIII.

Marchese e **Spaccafronte**, quindi **Edoardo**, **Bradamante** e **Trappolone**.

MAR. Ora mi chiama il figlio.
SPAC. Vado tosto
(*presentandosi alla bottega del caffè.*)
Edoardo... Egli viene.
EDO. Qui mio padre!
(*Edoardo esce dalla bottega con un* cabarot *in mano. Al vedere il padre, lascia cadere il* cabaret, *tazze ecc*)

Mar. E chi? . . . costui? . . .
Brad. (*sortendo*) (Il Marchese . . .)
Trap. (*arrivando dal fondo della scena.*)
Eccellenza, il Priore . . . (cos' è stato.)
Spac. (L' ultimo colpo alfin ecco scoppiato.)
(*silenzio generale*)
Mar. (Un Marchese fa il pagliaccio!
Ah qual onta in quest' età!).
Edo. (Qual destin l' ha qui condotto?
Che crudel fatalità!)
Brad. (Il furore del Marchese
Ah chi mai placar potrà!)
Trap. (Ei vestito da pagliaccio!
Qual vergogna, qual viltà!)
Spac. (*al Mar.*) Eccellenza, pensi bene;
Un perdono ci vorrà. (*odesi il tamburo*
Trap. Il Priore colla forza. *da lungi nelle scene*).
Spac. Ah Marchese! presto andiamo;
Tale scandalo evitiamo,
E nessuno lo saprà.
Trap. Dice bene.
Spac. Trappolone
All' albergo il guida tosto.
Onde tutto stia nascosto
Puoi passare per di qua. (*additando lo steccato*).

SCENA XIV.

A poco a poco la scena si riempie di **Gente** del villaggio, e di **Saltimbanchi** d'ambo i sessi.

Mar. (*a Trap.*) Ma... eseguisci.
Trap. Sul momento.
(*Trapolone parte con Edoardo*)

SPAC. Eccellenza, i fidanzati. (*presentando al Mar. Brad. e Livio*).

BRAD.)
LIV.) Grazie a lei, siam fortunati.

SPAC. È un tesoro di bontà.

CORO Il Priore con soldati
Che vuol dir tal novità?

SCENA XV.

Il **Priore** con **Soldati** ed un **Segretario**.

PRI. Alto là...

MAR. Caro Príore,
Qua la man...

PRI. Oh mio Signore,
Mi comandi.

MAR. Mille grazie.
(*all'orecchio del Priore*)
(Aggiustato ho già l'affar.
Onde meglio... assicurarmi)
(*forte*) Delle nozze ho stabilito
Si compiaccia farne il rito.

PRI. E gli sposi?

SPAC. Eccoli qua.
(*il Priore fa l'atto del matrimonio.*)

PRI. *Factum est*... Ehi segretario,
Prenda nota del contratto.

TUTTI Del Marchese sì bel tratto
Obliar non si potrà.

(*Il Marc. parte, accompagnato con grande ossequio dal Priore e da Spaccafronte; tutti le fanno delle grandi riverenze.*

BRAD. Ora imprendo della vita
Un novello e bel sentiero,
Ogni cura ogni pensiero
Pel mio sposo sol sarà.
Sempre in pace col mio bene
Niente il core turberà.

TUTTI Sempre in pace col tuo bene
Niente il cor ti turberà.

